Il governo starebbe per prendere posizione dopo la valanga dei « No » e la richiesta di Onesti di giocare in campo neutro

Imminente la decisione di non andare in Cile?

Non può più essere ignorato il pronunciamento della stragrande maggioranza degli italiani contro la trasferta - La battaglia condotta dai comunisti e dalle altre forze democratiche - Annunciate nuove manifestazioni di protesta - Una dichiarazione dell'on. Evangelisti

L'ampia, forte protesta delle forze democratiche contro la trasferta dei tennisti azzurri a Santiago, per la disputa della finale di Coppa Davis con il Cile, dopo aver costretto il CONI ad uscire dal suo agnosticismo e chiedere il campo neutro per bocca del suo presidente starebbe per sortire il suo effetto anche a livello governativo. Una presa di posizione del governo con l'indicazione al CONI e alla Federtennis di non andare a Santiago sarebbe imminente.

In tal senso va interpretata una dichiarazione rilasciata ieri dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on Evangelisti il quale ha detto testualmente: « *Per il momento la questione è ancora di competenza degli organismi sportivi* » lasciando sottintendere che se gli organismi sportivi non si affretteranno ad annullare il viaggio il governo interverrà in tal senso.

Lo stesso presidente del Consiglio, Andreotti, si sarebbe reso conto che non può più essere disattesa la richiesta di isolare la giunta fascista cilena anche nello sport, richiesta espressa con forza da ogni parte del paese: da forze politiche, sindacali, del governo locale (regioni, provincie e comuni), da associazioni culturali e del tempo libero, da società sportive, da singoli campioni e da cittadini che hanno partecipato numerosi alle assemblee e alle manifestazioni di protesta contro la trasferta accentuatesi dopo che la Federtennis, pur dichiarando la sua disponibilità ad una eventuale indicazione del governo, aveva ribadito il suo orientamento ad andare a giocare l'incontro predisponendo il necessario programma logistico e diramando le convocazioni dei tennisti.

Il nostro Partito ha subito preso posizione contro l'incontro a Santiago. Basterà ricordare in proposito l'intervento del compagno Calamandrei alla commissione esteri del Senato, le dichiarazioni del compagno Ignazio Pirastu, responsabile del *Gruppo sport* della Direzione del Partito, la campagna condotta dal nostro giornale, fin dall'indomani della qualificazione, il lavoro di mobilitazione e di organizzazione della protesta svolto dai nostri compagni in tutti gli organismi in cui lavorano: nelle fabbriche, nelle associazioni di massa, nei sindacati, in Parlamento negli organi del governo locale, ecc. Il Partito socialista è pure intervenuto nei giorni scorsi a livello di Comitato Centrale prima, di interrogazione parlamentare, poi, e attraverso i compagni che pure lavorano nelle varie associazioni. Il segretario della Federazione del PSDI di Treviso ha scritto all'on. Romita chiedendo il suo intervento contro il viaggio a Santiago e, ai vari livelli, si sono pronunciati gli Enti di promozione sportiva l'UISP, l'ARCI, il CSI, l'AICS, l'ENDAS, l'US ACLI e così via. L'Associazione Italia-Cile si è più volte pronunciata contro l'incontro ed ha costituito insieme agli Enti di promozione sportiva ed altre forze, comprese forze della resistenza cilena all'estero, un Comitato di coordinamento perché con l'annullamento della trasferta in Cile sia riaffermata la volontà del popolo italiano di isolare la giunta assassina di Pinochet in tutti i campi e la sua viva, completa solidarietà con il popolo cileno che lotta per abbattere il regime golpista e riconquistare il Cile alla democrazia e alla libertà.

Fin dall'indomani della vittoria dei tennisti italiani sull'Australia e la loro qualificazione per la finale di « Davis » si è creato nel nostro Paese, contro il viaggio a Santiago, un largo fronte unitario che è andato via via crescendo fino ad esprimere la volontà della stragrande maggioranza degli italiani. Un così vasto schieramento unitario non poteva non dare buoni frutti. Così nei giorni scorsi è venuta la dichiarazione di Onesti e la decisione del « TG2 », cui per ragioni di avvicendamento con il « TG1 » spettava la trasmissione di Cile-Italia, di rinunciare alla « diretta » sull'incontro.

E prima ancora giornalisti democratici, o comunque sensibili al dramma e alla lotta del popolo cileno, avevano sottolineato come non era possibile consentire ai nostri azzurri di andare a giocare in un paese retto da una giunta che ha assassinato il Capo di stato legittimo, commesso ogni serie di angherie, assassinato e torturato patrioti all'interno degli stessi campi sportivi trasformati in stadi-lager.

E la protesta, in attesa che il governo ufficializzi la sua posizione contraria alla trasferta, fatta conoscere per ora attraverso fonti ufficiose ritenute attendibili, continua appassionata e decisa. Domenica una manifestazione di protesta è stata tenuta alla Polisportiva Tiburtina di Roma, con la partecipazione del giornalista cileno Guillermo Torres, che un notevole contributo ha dato a far conoscere l'attuale situazione sportiva cilena strumentalizzata dai golpisti, e per giovedì e domenica, al CIVIS e al cinema Maestoso, sono annunciate altre manifestazioni indette dai sindacati unitari e Comitato di coordinamento Italia-Cile ed Enti di promozione sportiva. I giornalisti del *manifesto* hanno fatto sapere che chiederanno l'intervento della Federazione della stampa perché « *prenda posizione contro la presenza degli inviati dei giornalisti italiani a Santiago* » annunciata dai direttori dei quattro quotidiani sportivi qualora l'incontro venisse disputato.

Intanto i « No » alla trasferta continuano ad aumentare. Significativo il comunicato emesso dal sindacato dei ferrovieri SFI-CGIL, nel quale si sottolinea che « Il Comitato centrale del sindacato ferrovieri italiani ha ribadito l'esigenza già espressa dalla assemblea nazionale dei quadri e delegati del 2 ottobre scorso, che il governo, il Coni e la Federtennis, assumano una definitiva decisione per la non effettuazione della finale di coppa Davis di tennis a Santiago del Cile.

« L'incontro nello stadio lager di Santiago dove sono stati imprigionati, torturati e uccisi i figli migliori del popolo cileno costituirebbe, di fatto, un aiuto per la giunta sanguinaria di Pinochet, che continua a governare con il terrore e la repressione, e contribuirebbe a farla uscire da quell'isolamento nel quale il grande moto di solidarietà di tutto il mondo l'ha costretta ».

Dal canto loro le organizzazioni sindacali della Banca Nazionale della Agricoltura (Fib Cisl, Fidac-Cgil, Uib-Uil) in un telegramma indirizzato al ministro degli esteri « esprimono ferma opposizione effettuazione finale coppa Davis in Cile in contrasto impegno antifascista lavoratori italiani per isolamento giunta golpista et restaurazione libertà democratiche ».

In provincia di Alessandria hanno preso posizione contro la finale di Davis a Santiago gli enti di promozione dello sport, la Federazione sindacale unitaria, la Fim provinciale, la maggior parte degli enti locali e numerosi organi di stampa oltre all'Associazione Italia-Cile.

Un ordine del giorno è stato infine approvato a grande maggioranza dal Consiglio comunale di Guidonia-Montecelio (Roma) nel quale, dopo essersi pronunciato contro lo invio di una rappresentanza italiana a Santiago, si appoggia l'iniziativa annunciata dal Comitato Italia-Cile di indire domenica prossima a Roma una grande manifestazione di protesta.

Documentario Arci-Caccia

« Caccia domani » alla Fono Roma

Oggi, alle ore 21,30, a Roma, presso la Fono Roma, in via Maria Cristina, verrà proiettato il documentario a colori « Caccia domani » prodotto dall'ARCI-Caccia per la regia di Massimo Roth.

Nel film, che ha la durata di circa 30', si mettono a fuoco i reali problemi della caccia nel nostro Paese in una sequenza di diverse situazioni venatorie. Le immagini trovano valido supporto nel testo, fondendosi in una sintesi che passa dalla denuncia alla proposta per un rinnovamento democratico della caccia italiana, nel contesto di una rigorosa tutela dei beni naturali e ambientali.

Saranno presenti la stampa, parlamentari, rappresentanti di associazioni naturalistiche e venatorie, esponenti sindacali ed altre personalità del mondo associativo e culturale.

colpi d'incontro

Affrettati giudizi

Come finirà il giallo della bottiglietta di Torino? *Out* ha analizzato i fatti, consultato gli avvocati, esaminato i precedenti, telefonato al 113, sentito il barbiere, giungendo infine alla conclusione che solo tre strade si aprono ai giudici calcistici.

IPOTESI I

La parte lesa Zigoni viene introdotta in barella nell'aula del tribunale. Gli occhioni scuri e cerchiati spiccano nel pallore del volto e strappano gridolini di sgomento fra le donne presenti in giuria. Il giudice a latere non riesce a trattenere l'impulso di baciare il ferito. « *Di figliolo, chi ti ha ridotto così...* » domanda, visibilmente commosso, il presidente. « *Una bottiglia da Moet & Chandon gigante, tipo gran premio di formula uno... ho visto chiaramente l'Umberto Hilton prendere la mira mentre Costamagna, con l'indice, stabiliva la direzione del vento...* ». E il presidente, contrito: « *Di figliolo, adesso come ti senti...* ». Attimo di smarrimento dell'infermo che fa cenno di voler trangugiare il calamaio prima di allungare una mano tentacolare verso i polpacci del presidente: « *Confuso, bella bionda, confuso... ma senti un po', bellezza, qual è la tua opinione sulle ammucchiate...?* ». A questo punto il presidente dà lettura della sentenza: vittoria del Verona per 2 a 0 e squalifica per otto settimane del campo della Juve. Il verdetto viene accolto dagli applausi delle femministe e di taluni altri malcapitati presenti. Zigoni si congratula con il presidente e gli chiede il nome onde poterlo raccomandare per il prossimo dibattito televisivo su « *Dall'annunciazione all'enunciazione attraverso la completezza dell'informazione* ». Imbarazzo del presidente che replica: « *Amilcare Rebaudengo sono, ragioniere di concetto di XVIII categoria, per trentasei anni archivista FIAT... ma da sempre ho in uggia i potenti e gli Agnelli... e adesso copritemi le spalle, che mi aspettano alle Seychelles con la cassa...* ».

Cala la tela mentre la PS esplode candelotti lacrimogeni contro quattro energumeni in camice bianco che tentano di agguantare il presidente.

IPOTESI II

Il testimone Zigoni viene introdotto nell'aula in mutande, onde ricostruire con la massima precisione la situazione ambientale. Immediatamente scatta in piedi il Pubblico ministero che, constatata la complessità del « caso » e le avverse condizioni atmosferiche, propone l'immediato trasferimento del processo in altra sede, e suggerisce all'uopo Catanzaro. La parte civile si associa e — a sua volta — rileva la necessità di ulteriori approfondimenti delle indagini e quindi propone di fissare la data del dibattimento per il 29 febbraio del 1984. Il presidente, preso atto delle richieste e della mancata citazione del guardiano notturno dello stadio, dà lettura di una ordinanza con la quale si stabilisce l'ineluttabilità di un supplemento istruttorio e si fissa per il 15 agosto del 1989 la data dell'ulteriore processo, da tenersi a Lignano Sabbie d'Oro. Si riconosce comunque al Zigoni la validità degli scatti di anzianità, il 50 per cento della scala mobile, l'istituto del pensionamento e l'usufrutto della bottiglietta.

Cala la tela mentre i carabinieri esplodono candelotti lacrimogeni contro l'avv. Castelli — già presidente dell'Inquirente — che dal fondo dell'aula rumoreggia contro i tempi brevi dell'inchiesta e la conseguente facileneria di certi affrettati giudizi.

● ZIGONI

IPOTESI III

L'imputato Zigoni viene tradotto in ceppi nell'aula del tribunale. Il presidente, trovatolo instantaneamente antipatico, gli infligge dieci scudisciate e lo ammonisce a tagliarsi i capelli a zero. Viene data lettura di versetti di S. Ignazio di Loyola, mentre l'avvocato difensore, seppur nauseato, si rimette alla clemenza della corte. Il PM — proveniente da Padova — mette alle corde l'imputato chiedendogli, nell'ordine: a) se ha mai avuto prima rapporti con una bottiglietta; b) se l'avvenuto contatto si è rivelato gradevole; c) se era disponibile a ricevere l'oggetto; d) se il suo atteggiamento fosse equivoco e tale da suscitare legittime propensioni al lancio del contundente; e) se la fronte fosse o meno pudicamente coperta; f) se l'ampiezza spropositata della nuca non fosse da considerare invitante.

Quindi il presidente, dopo aver nervosamente spezzato il martelletto sulle nocche del Zigoni, dà lettura della sentenza: « *In nome dell'automobile italiana (venduta anche all'estero), visti gli articoli della Stampa di Torino, udita la telefonata di Sua Eccellenza Magnifica, CONDANNA l'imputato Zigoni all'asportazione del menisco, alla squalifica a vita e al ritiro della licenza di affittacamere; CONDANNA il presidente del Verona Garonzi al pagamento del riscatto dell'allenatore Valcareggi, caduto in mano di insorti ugandesi che reclamano il passaggio dal "doppio WM" al "quattro-due-quattro"; CONDANNA la squadra del Verona alla retrocessione in quarta categoria e l'immediata deportazione alla Cayenna di tutti i giocatori e dei familiari anche acquisiti; ORDINA la confisca di tutte le scorte di Pandoro esistenti in città nonché la demolizione di balconi — anche celebri — che verranno sostituiti da garage e sedi periferiche dell'Automobil club* ».

Cala la tela mentre PS e carabinieri esplodono candelotti lacrimogeni contro Marco Pannella che, per protesta, tenta di espropriare la merendina del presidente.

Out

PS - Naturalmente *Out* non si azzarda a fare previsioni su come finirà. Comunque, fosse nei panni di Zigoni, dopo questo fastidio alla « vecchia madama » preparerebbe il passaporto per una lunga trasferta all'estero.

Suspense a Torino, e non solo a Torino, per la vicenda della bottiglietta: simulazione o responsabilità oggettiva?

Un segnalinee risolverà il caso Zigoni

L'arbitro Serafino, imboccato per primo il sottopassaggio degli spogliatoi non può infatti aver visto il lancio - Tutti tranquilli in casa juventina

Dalla nostra redazione

TORINO, 22.

Dopo l'azzurro, il giallo. Il tempo di gustare la festa fatta all'Inghilterra (sette undicesimi della Juventus vestiti d'azzurro) ed ecco arrivare puntuale una « bottiglietta » di plastica proprio nel giorno del record delle vittorie consecutive iniziando dalla prima e lo stacco in testa alla classifica.

Non possiamo testimoniare niente.

Possiamo soltanto riferire, come ieri, alcune testimonianze suffragate dalle fotografie, altre ascoltate dalla viva voce dei protagonisti-testimoni.

Zigoni (secondo quanto hanno dichiarato i « suoi ») ha detto di essere stato colpito (ma non sapeva dove, così almeno ha risposto al dott. La Neve, della Juventus, che lo visitava alla ricerca di una ecchimosi, di una traccia qualsiasi) ed è vero che vomitava, però non è detto che questa sintomatologia fosse determinata da stato confusionale. Le donne incinte, per esempio, nei primi mesi di gravidanza, vomitano (e Trapattoni è pronto a testimoniare che un compagno di squadra di Zigoni ha detto: « Rimani a terra e non ti alzare », che è comunque diverso da come hanno scritto alcuni giornali « gettati a terra ». Da gettarsi a non alzarsi di differenza ne corre).

Il dott. La Neve, dopo la visita riferisce: « Pupille isocoriche, normoreagenti alla luce e all'accomodazione. Pressione 135-85, polso 84. Non presenta tracce di ferite ».

Il medico federale, quello che con i dirigenti è presente ogni domenica al sorteggio antidoping, è stato chiamato in causa, visto che era l'unico non di parte?

Chi ha visto la bottiglietta? A questo punto il giallo diventa zafferano! Qualcuno arriva a precisare che la bottiglietta (alla Juventus insistono vuota... però) avrebbe colpito una maschera e, di rimbalzo, Zigoni. La bottiglietta sarebbe stata raccolta da un « indigeno », sicché ora ci troveremmo a dover discutere, latitante... il corpo del reato.

Garonzi, il presidente del Verona, non ha dubbi in proposito e crede a quanto ha dichiarato Zigoni, e così Valcareggi, almeno ai microfoni di « mammarai » l'ex condottiero azzurro ha affermato che Zigoni era stato colpito da una bottiglietta.

Un bel pasticcio! D'altra parte tutto rimane in sospeso sin quando non diventerà ufficiale il rapporto dell'arbitro Serafino, il quale, al momento dei fatti era già sceso negli spogliatoi ma, in sua vece, all'imbocco del sottopassaggio era presente uno dei suoi guardalinee. Se costui ha visto la bottiglietta saranno guai (a prescindere dalla recita o meno di Zigoni) per la Juventus. Si rischia di vedere il derby (8. giornata) a Novara! Se però al « trio Serafino » fosse sfuggito il presunto lancio della bottiglietta, così come l'anno scorso sfuggì (agli stessi) il gol di Pulici segnato con la mano contro il Napoli, allora saranno Zigoni, e di conseguenza il Verona, a dover provare la colpevolezza (sia pure oggettiva) della Juventus. Il Verona ha presentato una « riserva scritta ».

Per dovere di cronaca, dobbiamo aggiungere che lo scorso anno, quando dalla stessa curva fu lanciato il petardo contro Castellini, la Juventus non avanzò ricorso, pur scontendosi ovviamente estranea ai fatti, e accettò le norme del regolamento. Se la Juventus giocò nella ripresa fu solo perché sugli spalti erano in 70 mila.

Nello Paci

Interessante interrogativo dopo i risultati della sesta giornata

Napoli e Lazio alternative alle grandi Juve e Torino?

Bravo Perugia, brava Lazio. I complimenti ci sembrano meritati, perchè i pareggi imposti al Torino e al Napoli hanno dato nuovo interesse al campionato. Qualcuno forse avrà un moto di ripulsa: come, accomunate le due squadre? Merito maggiore lo ha la Lazio che ha giocato fuori casa. Obiezione che ha la sua ragion d'essere, ma che si scontra però col fatto che i « grifoni » di Castagner hanno dovuto vedersela con la prima della classe. Insomma non ci pare gratuito l'aver diviso in parti uguali i meriti. Entrambe poi hanno rimontato lo svantaggio, perchè granata e partenopei sono andati in gol per primi, rispettivamente con Pulici e Speggiorin. Al San Paolo c'era in ballo la candidatura di quale delle due avrebbe potuto rappresentare la terza forza, alle spalle di Juventus e Torino. Il verdetto scaturito non ci pare faccia una grinza. Tanto Napoli quanto Lazio hanno le potenzialità per aprire un varco nel predominio delle due piemontesi, ristabilito nella scorsa stagione e che era stato incrinato, a turno, dalla Lazio dello scudetto, dal Napoli del secondo posto e dalla Roma del terzo.

Di qui a fare fin d'ora previsioni sul futuro ce ne corre. Sarebbe oltretutto azzardato. Ma indicazioni sono venute, se non altro per avere una prima traccia sui valori espressi. Il primo rilievo ci pare investa il gioco. Non si potevano pretendere spettacoli ad alto livello con il maltempo che ha imperversato un po' ovunque. Sul piano dei gol, però, non ci si può ritenere insoddisfatti. Sono stati 21 (quattro di meno che nella prima giornata che fu quasi un record). La Juventus ha eguagliato il record del Livorno con sei vittorie consecutive dall'inizio del campionato, stabilito nel '42-'43, anche se sull'incontro col Verona pende la spada di Damocle della fantomatica « bottiglietta » che avrebbe colpito Zigoni, il quale nella ripresa non è rientrato in campo. La Juve con questo successo — che potrebbe anche essere provvisorio — ha effettuato il sorpasso del Torino, mentre la Roma ha incominciato a fugare alcuni dubbi sulla sua intelaiatura, che domenica prossima sarà però passata al vaglio del derby con la Lazio.. Il Milan ha compiuto la grossa impresa di rimontare due gol al Bologna, ma l'Inter l'ha scavalcata in classifica col successo sul Genoa. E domenica prossima terribile scontro a San Siro col derby, dove padroni di casa saranno i rossoneri. Se poi ci mettiamo Torino-Napoli, la « settima » si presenta col fuoco sulla coda. La Fiorentina ha confermato la sua idiosincrasia per i match interni pareggiando col Catanzaro: forse se rapportato alle sconfitte con Lazio e Torino, un passo avanti è stato fatto. Ma qualcosa di più i viola avrebbero pur potuto raggiungerlo. Nelle retrovie ci sembrano in affanno Verona, Bologna (non ha ancora vinto: evento che non si verificava da 45 anni), Foggia e, in special modo, Genoa e Cesena.

Il Perugia ha interrotto la corsa del Torino, ha ribadito il suo buon diritto all'attuale quinto posto in classifica e l'ottima caratura dei suoi schemi e del suo collettivo. Tutto starà a vedere se reggerà all'urto di domenica prossima, quando si recherà in trasferta a Verona, squadra assetata di punti. Vinicio, contro il Napoli di Pesaola, ha — come da noi previsto — rivoluzionato la formazione. Il pari gli ha dato ragione. Ma il brasiliano, con questa mossa, ha fatto intendere che la lezione dei tre anni nel Napoli, e la sconfitta iniziale della sua Lazio con la Juve, gli è servita. Il tecnico è indubbiamente maturato, ha affinato le sue qualità umane, ha avuto il grosso merito di riportare tranquillità nell'ambiente e di aver ridato il gusto di giocare ai biancazzurri. Non ci sembrano cose da poco. Al San Paolo è stato applaudito da una grossa fetta del suo ex pubblico. Peccato che Pesaola non gli abbia stretto la mano, come aveva invece dichiarato di voler fare. Per il « derby » n. 104 con la Roma, sono però in vista problemi: Cordova è in dubbio per la contrattura muscolare alla coscia destra, D'Amico non è sicuro che sarà recuperato, mentre pare che Viola resterà in panchina in compagnia di Pighin, e Ghedin sarà impiegato come mezz'ala tattica. Forse è presto per imbastire le formazioni del derby. Meglio aspettare i prossimi giorni. Intanto domani impegni internazionali per tre italiane: la Juve con i sovietici dello Schaktjor Donetz, il Milan con l'Atletico Bilbao a Bilbao, andata ottavi di Coppa UEFA.

g. a.